

Ue 2020, vertice a Palazzo Chigi

**Partita la consultazione in vista della consegna del position paper.
Invocato il coinvolgimento delle Regioni. Sulle rinnovabili un potenziale da 12%**



Roma, 2 agosto - Grande consulto su energia e ambiente, oggi, a Palazzo Chigi.

Presso la Presidenza del Consiglio è cominciata infatti la consultazione degli stakeholder in vista della presentazione da parte dell'Italia, a inizio settembre, del documento di proposte per il confronto sui target al 2020 decisi dal Consiglio Ue di Primavera (il cosiddetto 20-20-20 sulle rispettive percentuali per rinnovabili, risparmio e taglio delle emissioni cui si aggiunge il 10% di biocarburanti) (QE 31/7).

L'invito, diramato dal capo della segreteria tecnica dell'Ufficio del sottosegretario di Stato, Enrico Letta, riguardava sette ministeri (Affari Esteri, Economia, Sviluppo Economico, Politiche Agricole, Ambiente, Politiche Europee, Università e Ricerca). Per il Mse, il consigliere diplomatico di Bersani, Vincenzo De Luca ed il direttore generale Energia, Rosaria Romano. Invitate anche associazioni ed imprese. Tra queste: Confindustria, Eni, Enel, Edison, Assoelettrica, Sorgenia, Endesa, Acea Electrabel, Aem Milano, Asm, Aem Torino, Aper e Fiper. La Presidenza del Consiglio ha presenziato tra gli altri con Alessandro Ovi, consigliere del premier, Romano Prodi.

Una riunione molto partecipata e apprezzata dagli operatori soprattutto perché, osservano alcuni, per la prima volta il Governo coinvolge direttamente le imprese. E' stato tuttavia invocato il coinvolgimento delle Regioni visto che la Costituzione gli affida un potere concorrente in materia energetica.

Al centro dell'incontro una bozza di lavoro, già nelle mani dei partecipanti, su cui, con un lungo giro di tavolo, si è avviato il dibattito, anche per raccogliere ulteriori osservazioni in vista della stesura del documento definitivo. Dal numeri contenuti nel documento messo a punto dall'esecutivo emerge che il target che può raggiungere l'Italia sulle rinnovabili al 2020 è pari al 12%. Resta da vedere se e quanto i dati del dossier potranno crescere o diminuire alla luce delle osservazioni degli operatori.

L'obiettivo già annunciato dal ministro delle Politiche Ue, Emma Bonino, è quello di "giocare d'anticipo" sull'agenda comunitaria in maniera da ritagliarsi un ruolo attivo, naturalmente con ricadute positive per il Paese, in un confronto che si annuncia fin d'ora delicato.

Intanto, con una lettera inviata nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio, il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, chiede "un autorevole intervento" e una 'svolta' sulla politica ambientale che verte su cinque punti principali: lotta all'inquinamento attraverso efficaci politiche dei trasporti e delle infrastrutture, energia, biodiversità, codice ambientale e acqua come bene comune. "Forti pressioni delle lobby e anche resistenze interne alla coalizione - scrive Pecoraro nella lettera di cui danno notizia alcune agenzie - bloccano le riforme ambientali previste dal programma".

[02/08/2007]